Il Messaggero

Domenica
25/03/2012

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Orfeo

Diffusione Testata
192.982

Il Presidente ai giovani

Napolitano: lascio nel 2013 ora una donna

di FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

L'INCONTRO del presidente della Repubblica con gli studenti del liceo «Virgilio» di Roma, per il programma «Istituzioni, un giorno al Quirinale» di Rai educational, va valutato da due prospettive. La prima è quella delle domande degli studenti rivelative delle curiosità dei giovani che vogliono apprendere il sistema dei poteri del Presidente e se e come e perché si deve coltivare la politica. La seconda sta nelle risposte del Presidente, giocate sulla sincerità dell'uomo e sulla responsabilità del capo dello Stato, consapevole di stare parlando, attraverso i giovani, a tutti i cittadini nell'ultimo anno del suo mandato. Gli studenti che chiedono quanto conti il Presidente di fronte al Parlamento nella formazione delle leggi, Napolitano risponde che può sì rimandare la legge alle Camere per un ripensamento su singoli punti, ma se queste la riapprovano anche negli stessi termini, egli non può fare altro che promulgarla.

Continua a pag. 22

TERRACINA A PAG. 13

IL COMMENTO

Il Presidente e il «gioco» della politica

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

Bene: ma come non intravedere nella domanda il gioco della politica venuto di moda almeno da un quindicennio in qua per provare chi è più forte tra i poteri dello Stato, se il governo o il Parlamento, o il Quirinale? Segno non tanto di non perfetta salute della Costituzione, quanto di difficoltà dei leader e dei gruppi dirigenti nell'applicarla senza l'alibi della distinzione tra Costituzione formale e materiale.

Quanto al potere presidenziale della grazia, l'idea da chiarire è che non si tratta di un arbitrio, ma di esito di un attento esame di ogni caso, cui partecipa anche il ministro della Giustizia. La politica è dunque regolata, in primo luogo dalla Costituzione. E fare politica è un impegno che deve essere avvertito fin da ragazzi, perché se le nuove generazioni restano da essa assenti, la politica non potrà andare se non peggiorando. Ecco la ragione profonda, antropologica della crisi della politica. Se si leggono le date di nascita dei maggiori protagonisti del Risorgimento, si scopre ch'essi hanno operato da giovani, motivati come tutti i giovani da entusiasmo e da disinteresse per ogni giusto progresso. Quelli che hanno consumato la vita nel piccolo cabotaggio delle gare di potere continueranno a consumare con la propria quella dell'intero Paese.

Il cenno del Presidente sull'ampiezza della crisi economica che ci trasciniamo da troppo tempo è un monito per le necessità di cambiamento non solo di regole, ma di stili di vita, e di protagonismi generazionali. Napolitano non vuole apparire il terzo napoletano, dopo De Nicola e Leone, ad essere diventato capo dello Stato, sul totale degli undici presidenti della Repubblica. Cita Einaudi, Saragat, Scalfaro (piemontesi), Gronchi e Ciampi (toscani). Non si scelgono i presidenti per l'origine regionale, ma per le qualità personali. È ancora il Giorgio Napolitano campione del compito costituzionale di rappresentante di tutta la nazione. Anche qui in controtendenza. Gli italiani si sono fatti guidare come un gregge entro le staccionate dei territori locali e regionali, rivendicando atteggiamenti federalistici, quando non separatisti, dimentichi che la loro maggiore risorsa economica e culturale è l'unità nazionale.

Napolitano dà un appuntamento per il 2013 da cittadino privato. Senza malinconie, senza alludere ad eventuali istanze altrui per un secondo mandato. Confessa il peso dell'età, energicamente contrastato dall'attivismo del suo impegno nell'adempimento dei propri doveri. Ma traspare una lezione, quella sulla limitazione temporale della suprema responsabilità costituzionale. Altre volte si è dibattuto sulle ipotesi di una rielezione del Presidente uscente, ignota nella lettera della Costituzione, ma proprio perciò non vietata. Non ci si lasci fuorviare da ordinamenti di altri Stati.

La storia italiana conduce ad una Repubblica che non sostituisce la figura vitalizia ed ereditaria del Re con quella elettiva e parlamentare del presidente della Repubblica soltanto; ma ad un capo dello Stato che per essere rappresentativo nel senso

Il Messaggero
Attacco in Afghanistan, ucciso militare italiano
«L'articolo 18 non si tocca»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Domenica
25/03/2012

SELPRESS
www.selpress.com

più totale possibile di tutti i cittadini non può rinchiudersi nella sterile autorefenzialità di una personalizzazione del potere. Questo inficerebbe il carattere fortemente rappresentativo del capo dello Stato in Italia, cui non si adegua il motto francese del Re Sole «l'Etat c'est moi». Quanto ai candidati alla successione, si preparino. La loro arena di confronto sarà il prossimo Parlamento. Che tra essi ci siano figure femminili, è auspicabile. I giovani chiedono perché finora non ce ne siano state. Napolitano richiama le difficoltà ancora in anni vicini per scegliere donne in alte cariche della magistratura, e ricorda essere egli stato a nominare di recente una donna come giudice della Corte costituzionale.

Garbatamente Napolitano non chiama questa resistenza pregiudizio, e invita le donne a farsi sentire. Anche noi auspichiamo che la nostra democrazia si faccia sempre più rappresentativa di uomini e di donne. Molto dipenderà dai giovani e dalla loro determinazione a contribuire ad una politica rinnovata, neutralizzandone in ogni organismo i processi di senilità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.